



IL NATALE DI UNA VOLTA RACCONTATO DAI NONNI  
19 E 20 DICEMBRE 2011, CLASSI PRIME, SCUOLA SECONDARIA  
DI BEREGUARDO

## IL NATALE DI UNA VOLTA

Il giorno 19 dicembre 2011, noi ragazzi della classe 1<sup>A</sup> della scuola secondaria di Bereguardo abbiamo incontrato 7 nonni dell'Associazione "Argento vivo".

Abbiamo ascoltato e discusso riguardo alle tradizioni del Natale che i nonni vivevano durante la loro infanzia. Ad uno ad uno essi hanno raccontato episodi legati sia al giorno di Natale sia ad altre circostanze.



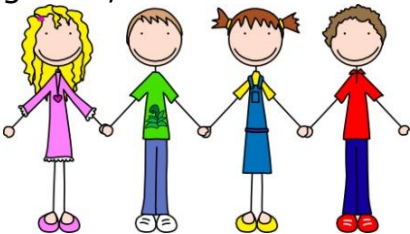
I nonni non ricevevano tanti regali, ma doni semplici: una bambola, un torroncino o anche un mandarino.

Molti di loro non pranzavano con piatti diversi rispetto a quelli che c'erano durante tutti i giorni dell'anno, perché non vivevano di benessere, essendo tempo di guerra (la seconda Guerra Mondiale).

In occasione del Natale, si giocava a carte, i nonni raccontavano fiabe ai bambini e a volte si faceva la tombolata. Non vi erano decorazioni natalizie ma si realizzava il Presepe con le statuine e il muschio raccolto nei campi. Anche l'abbigliamento spesso non era diverso rispetto da quello di tutti i giorni. Gli inverni erano molto più rigidi e le nevicate più abbondanti, bisognava coprirsi bene, la neve rimaneva fino al mese di marzo. Il freddo però permetteva di conservare meglio i cibi; soprattutto le carni dei maiali, che venivano uccisi nei mesi di novembre e dicembre.



I contadini conservavano i salami in vasi di terracotta, "Le Duia", sotto il grasso, che li manteneva freschi e morbidi.



Siamo rimasti colpiti dal fatto che i bambini maschi non giocassero con le femmine, perché la mentalità di quei tempi non lo consentiva. Anche l'educazione era molto importante, infatti c'erano più rispetto e cordialità nei confronti di tutti, soprattutto delle persone più anziane. Dai nonni abbiamo imparato

varie cose nuove. Questo incontro per noi è stato molto positivo e ci ha portati a riflettere su quanto siamo fortunati ad avere tanti regali e tanti agi nella nostra vita e su quanto, invece, i ragazzi di una volta devono aver sofferto o gioito per le poche e piccole cose che ricevevano.

Classe 1 A, scuola secondaria di Bereguardo